

RELAZIONE TECNICA

INDICE

Sommario

PREMESSA.....	2
1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA.....	2
2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	2
3. CICLI PRODUTTIVI	4
4. ENERGIA.....	8
4.1 Energia consumata.....	8
4.2 Energia prodotta.....	9
5. PRELIEVO IDRICO.....	9
6. EMISSIONI.....	10
6.1 Emissioni in atmosfera.....	10
6.2 Emissioni odorigene.....	12
6.3 Emissioni in acqua o al suolo.....	13
6.4 Emissioni sonore.....	13
7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI.....	14
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO	14
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 95/2019).....	15

Firma

Data, 29/12/2020

DI GIORGIO BRUNO
(documento sottoscritto digitalmente,
ai sensi del D. Lgs. 82/2005)

PREMESSA

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006, la presente relazione tecnica viene compilata **in ogni sua parte rispettando l'ordine e la numerazione degli argomenti**. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il relativo capitolo viene comunque inserito all'interno della relazione con la specifica di "**non pertinente**".

1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA

Indicare quali autorizzazioni devono essere sostituite con l'autorizzazione integrata ambientale con specifico riferimento all'allegato IX alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata ambientale, rilasciata senza modifiche, di data 1 settembre 2011 – n. STINQ – 1607 – UD/AIA/97.

2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

1. Riportare una breve storia dell'installazione comprendente il riepilogo degli atti amministrativi di carattere ambientale con i quali l'allevamento è stato autorizzato.

La Società Agricola F.lli Di Giorgio & C. S.S. inizia la sua attività di allevamento del suino da ingrasso, categoria "suino grasso da salumificio (31-160 kg)", con l'avvio delle opere di costruzione del primo fabbricato (capannone 1) avvenuto nel 1988 e consistente in 2 corpi di fabbrica distinti: il primo a destinazione tettoia per depositi mangimi e ricovero attrezzature ed il secondo adibito a porcilaia.

Nel 1991 e nel 2000 l'azienda ha deciso di aumentare il numero di capi allevati mediante la realizzazione di due nuove porcilaie (capannone 2/3), portando la capacità produttiva a consistenza inferiore a 2.000 capi per ciclo con un p.v. medio di 90 Kg. L'Azienda effettua n. 2 cicli standardizzati per anno.

Successivamente, l'ampliamento della capacità produttiva ha comportato la realizzazione di un nuovo capannone destinato all'allevamento intensivo a carattere aziendale di suini da carne. Il progetto ha permesso di incrementare l'allevamento per una capacità complessiva superiore ai 2.000 capi. Il progetto è stato autorizzato con Permesso a costruire n. 27/2008 del 17/12/2009 emesso dal Comune di Remanzacco.

Al fine di migliorare la capacità di stoccaggio dei liquami è stata costruita un'ulteriore vasca con Permesso a Costruire n. 7 del 06/09/2018 rilasciato dal Comune di Remanzacco (pratica edilizia n.14/2017) per la Costruzione di una vasca seminterrata per la raccolta dei liquami.

Nel corso degli anni l'azienda ha provveduto ad applicare alle strutture e agli impianti i seguenti miglioramenti:

- Eliminazione delle coperture in eternit;
- Sostituzione di grigliati;
- Rifacimenti impianti elettrici;
- Realizzazione del cupolino del capannone 1;
- Miglioramento dell'impianto di alimentazione.

Tali migliorie hanno permesso di ridurre gli impatti ambientali negativi e migliorare lo stato del benessere animale. Si evidenzia, inoltre, che per migliorare le condizioni di igiene al fine di ridurre la mortalità è stata migliorata la prima fase di allevamento di ricezione dei lattonzoli. Infatti il fabbricato 1 è stato suddiviso in due stanze ed all'interno di ogni stanza sono presenti:

- Stanza A: 15 box + 3 box infermeria;
- Stanza B: 16 box.

Ogni singola stanza può ospitare circa 320/350 lattonzoli di peso inferiore ai 30 kg.

Questa prima fase può essere definita un periodo di "quarantena" dove il lattonzolo è oggetto di maggior controllo igienico-sanitario.

2. Descrivere l'inquadramento geografico e urbanistico dell'installazione, l'eventuale presenza di vincoli, le destinazioni d'uso del territorio circostante in un raggio di 500 m, indicando, in particolare la presenza di recettori sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, civili abitazioni, zone sottoposte a particolari vincoli ambientali (SIC, ZPS ..), ecc.

La Società Agricola F.lli di Giorgio & c. S.S. è dedita all'allevamento di suini da ingrasso e alla coltivazione di seminativi. L'azienda, situata in comune di Remanzacco in via Premariacco n. 32, è collocata, da un punto di vista urbanistico, all'interno di una zona classificata nel Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Remanzacco come "zona E5 di preminente interesse agricolo".

L'area interessa il foglio di mappa n. 25. La particella catastale sul quale insistono strutture ed impianti, così come evidenziato dall'estratto di mappa (allegato 10), è la particella n. 1045 di mq 14.080. La superficie coperta delle strutture destinate all'attività di allevamento è pari a m.q. 3.500 circa (capannoni per allevamento, capannoni per deposito macchine ed attrezzi, concimaia coperta). Le restanti superfici sono impiegate come aree di servizio a pertinenza delle strutture di allevamento (platee di carico e scarico materie prime e produzioni, viabilità, altro) ed area verde.

L'allevamento è situato in un'area prettamente agricola a distanza di circa 900 m. in direzione S-E dal centro dell'abitato di Orzano. Come evidenziato dalla documentazione allegata (Allegato 10), le strutture di allevamento sono circondate da terreni coltivati a seminativi. E' presente una fascia piantumata con essenze arboree autoctone che perimetra il centro di allevamento sui lati Nord – Sud – Ovest, attenuando l'impatto visivo delle strutture.

Nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, entro 1 chilometro dal perimetro dell'impianto, si individua la presenza di:

Tipologia	Breve descrizione
Attività produttive	
Case di civile abitazione	Non insistono fabbricati di civile abitazione oltre i 100 metri ed entro i 500 metri di distanza dall'impianto.
Scuole, ospedali, etc.	Non insistono scuole oltre i 100 metri ed entro i 500 metri di distanza dall'impianto.
Impianti sportivi e/o ricreativi	Non insistono impianti sportivi e/o ricreativi oltre i 100 metri ed entro i 500 metri di distanza dall'impianto.
Infrastrutture di grande comunicazione	Non insistono infrastrutture di grande comunicazione oltre i 100 metri ed entro i 500 metri di distanza dall'impianto.
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Non insistono opere di presa idrica destinate al consumo umano
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Non insistono corsi d'acqua o laghi oltre i 100 metri ed entro i 500 metri di distanza dall'impianto.
Riserve naturali, parchi, zone agricole	No
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Acquedotto
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Sì, a meno di 100 mt
Altro (specificare)	

All'interno dell'area aziendale adibita ad allevamento vi sono i seguenti fabbricati:

- N. 1 fabbricato parte adibito a preparazione della razione alimentare e parte adibito a fase di post svezzamento e magronaggio;
- N. 3 fabbricati per fase di ingrasso/finissaggio.

Esternamente all'area di allevamento è presente un fabbricato (Comune di Remanzacco - Foglio 25 - mappale 631) adibito a ricovero attrezzi, cella frigo e deposito rifiuti.

3. *Indicare i dati catastali del complesso (fogli e particelle catastali).*

Il complesso produttivo costituito dall'allevamento è ubicato sulla seguente particella catastale:

Comune	Foglio	Particella
Remanzacco	25	1045

4. *Indicare ulteriori vincoli non previsti dal PRGC (ad esempio piani/programmi regionali, aree naturali protette, usi civili servitù militari, ecc.) e la classificazione acustica del sito.*

L'allevamento è situato all'interno del comprensorio di competenza del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento i cui terreni sono stati riconosciuti non vulnerabili da nitrati di origine agricola dalla Delibera della Giunta Regionale n. 2323 del 06/10/2006. L'azienda inoltre non ha terreni ricadenti in zone SIC o ZPS.

Non sussistono particolari vincoli di natura ambientale sull'area (S.I.C., Z.P.S., A.R.I.A., Biotopi, Parchi naturali ecc.).

Non risultano al momento in essere piani/programmi, provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione.

Il comune di Remanzacco è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica. L'allevamento rientra in classe II (Vedi allegato 18). Si evidenzia che ad oggi non sono state segnalate molestie acustiche.

3. CICLI PRODUTTIVI

1. *Indicare la capacità produttiva in termini di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione nel rispetto delle normative sul benessere degli animali. In presenza di box riportarne il numero, la superficie disponibile ed il numero di capi allevabili per box. Se non ci sono box, il numero di posti potenziale viene calcolato dividendo la superficie calpestabile dagli animali per la superficie minima fissata dalle normative sul benessere degli animali, secondo la seguente formula:*

$$CP = AU/SM$$

con

CP = capacità produttiva potenziale dell'allevamento,

AU = area utilizzabile in m², per gli avicoli da carne è l'area utilizzabile (D.lgs. 181/2010), per le ovaiole la zona utilizzabile (D.lgs. 267/2003), per i suini la superficie libera a disposizione (D.lgs. 122/2011),

SM = superficie minima indicata nelle normative sul benessere animale (Peso medio dei capi a fine ciclo (kg) / Densità massima ammessa (kg/m²).

$$CP = 3150/1 = 3.150 \text{ suini pesanti equivalenti}$$

Potenzialità produttiva dell'allevamento:

	N. Box	Superficie unitaria box mq	N. capi box	N. totale capi
Cap. 1 - stanza A	15	13	peso inferiore a 30Kg	320
Cap. 1 - stanza B	16	13		320
Cap. 2	60	15	14	840
Cap. 3	40	15	14	560
	10	14	13	130
Cap. 4	63	17,50	16	1.008
Totale	204			3.178,00

In riferimento alle norme sul benessere animale sono presenti n. 2/3 box infermeria in ogni struttura.

2. *Indicare anche il numero massimo di capi normalmente allevato in un ciclo nel rispetto delle norme minime per la protezione degli animali, se diverso dalla capacità produttiva potenziale dell'allevamento.*

Mediamente l'allevamento ha una capacità produttiva fino a 2.950 suini pesanti ciclo normalizzato/anno.

3. *Descrivere, in modo dettagliato, il processo di allevamento, specificando tempi e durata delle diverse fasi del ciclo produttivo, nonché il peso degli animali nelle singole fasi. Descrivere i sistemi di alimentazione e di movimentazione del bestiame e la tipologia di dieta che viene somministrata.*

L'attività esercitata consiste nell'allevamento di suino grasso da salumificio. Le attuali strutture di allevamento permettono di ospitare complessivamente circa 3.000/3.200 capi per singolo ciclo produttivo, comprensivo di lattinzoli, magroni e ingrasso. Nel corso dell'anno solare vengono effettuati mediamente 2,3 cicli/anno. Il singolo ciclo di allevamento presenta una durata media di circa 160 gg.

L'attività produttiva si sviluppa secondo le fasi di seguito elencate:

FASE 1: introduzione dei lattinzoli. In questa fase i suini vengono acquistati da ditte esterne ad un peso inferiore ai 30 kg e vengono immediatamente sistemati circa 320 capi nel capannone 1 (stanza A). Dopo circa 15 gg vengono caricati ulteriori 320 capi circa nella stanza B. Il ciclo è continuo.

FASE 2: magronaggio. La fase 1 si completa con il magronaggio, con i suini che hanno un peso in uscita di circa 50 kg. Il ciclo si completa in circa 30 gg.

FASE 3: ingrasso. I suini dal peso di circa 50 Kg sono spostati, attraverso un percorso delimitato, nei capannoni a rotazione 2, 3 o 4, a seconda dei capi usciti per la macellazione. Tale fase, a seconda della destinazione di produzione ovvero suino leggero o suino pesante, si conclude in circa 130/160 gg.

Al termine del ciclo produttivo i capi pronti vengono prelevati dai capannoni e caricati su automezzi predisposti per il trasporto animale per l'invio al macello. Si provvede quindi al lavaggio interno dei locali (pareti e copertura) e alla disinfezione.

Le porcilaie presentano una pavimentazione fessurata e dotata di un sottogrigliato sottostante tipo vacuum in modo che i reflui derivanti dalle deiezioni suine e dalle acque di lavaggio possano defluire in modo programmato. La presenza del pavimento totalmente fessurato permette un rapido deflusso delle deiezioni e quindi una maggiore pulizia degli ambienti interni. Nei periodi idonei, ed in funzione delle esigenze colturali, il liquame prodotto viene raccolto in tre vasche circolari e, dopo un stoccaggio di circa 180 gg, viene distribuito sui terreni in disponibilità dell'azienda con funzione fertilizzante e/o ammendante nei confronti delle colture da attuare sugli stessi.

L'alimentazione viene fatta per fasi (BAT) e la formulazione del mangime cambia in relazione ai fabbisogni di accrescimento dei suini. In tale modo si possono utilizzare correttamente la somministrazione dell'energia e soprattutto della componente proteica del mangime, aumentando la loro efficienza di assorbimento e riducendo l'escrezione a fine digestione.

La composizione della razione avviene grazie all'inserimento dei vari ingredienti stoccati nei silos esterni (cereali di produzione aziendale, nucleo, mangime finito e siero). La preparazione della razione avviene miscelando i componenti alimentari (liquidi e solidi) in due vasche di miscelazione, mentre la distribuzione alle porcilaie è garantita da un sistema di tubature interrato. L'acqua, proveniente dall'acquedotto, è sempre disponibile per i suini e viene distribuita attraverso gli abbeveratoi "a ciucciotto" posti all'interno dei box, determinando il massimo contenimento degli sprechi di acqua.

Il primo mese dall'arrivo i suini vengono alimentati esclusivamente con acqua e mangime finito tipo "Magroncelli 2000 free". Dopo la fase di svezzamento l'azienda prevede due razioni diverse a seconda della tipologia di suino prodotto; ogni razione, infatti, prevede l'utilizzo delle seguenti componenti, miscelate in percentuali differenti a seconda del peso degli animali: mais, orzo, crusca, siero e nucleo. La razione viene fornita tre volte al giorno: alle ore 8.00, alle ore 12.00 ed alle ore 16.00.

Nelle prime fasi di crescita degli animali, in particolare nella stagione invernale, gli ambienti vengono riscaldati con un impianto a combustione alimentato a gasolio. Tale impianto prevede l'utilizzo di un generatore d'aria calda mobile Spit Fire che presenta una potenza termica massima di 55.000 kcal/h. Nei mesi estivi, invece, la temperatura viene abbassata mediante l'apertura automatica delle finestre con conseguente ricambio d'aria attraverso il cupolino. La rilevazione della temperatura viene effettuata in modalità automatica attraverso appositi sensori. Tale sistema di controllo regola, in modalità automatica, il funzionamento degli impianti e nel caso si verificano situazioni di emergenza viene inoltrata automaticamente una chiamata al conduttore dell'allevamento.

Le temperature impostate variano a seconda della fase e dell'orientamento del capannone in quanto bisogna tener conto dei venti prevalenti che soffiano verso est: FASE 1 la temperatura impostata è di circa 22°C/ 23°C; FASE 2 temperatura di circa 21°C/22,°C e FASE 3 temperatura di circa 20°C /21°C.

Oltre alle finestre laterali, sul tetto di ogni capannone, per tutta la lunghezza dello stesso, c'è un cupolino di dimensioni 120x0,47m. e apertura di 0,25 m.

Le ispezioni sul funzionamento degli impianti e sulla loro regolazione sono quotidiane; giornalmente vengono controllate le condizioni di regolare crescita degli animali. La situazione sanitaria viene monitorata costantemente con il supporto dei servizi tecnici delle aziende che forniscono i fattori produttivi e la vigilanza dei Servizi Veterinari dell'Azienda Sanitaria competente per territorio.

Si specifica che l'azienda agricola gestisce le carcasse degli animali morti in conformità al Reg. CE 1069/2009; una volta effettuato il recupero delle spoglie all'interno dei locali di stabulazione, queste vengono destinate presso il sito per lo stoccaggio provvisorio, costituito dalla cella frigo, ubicato all'interno del magazzino a circa 300 m dall'allevamento in attesa che queste vengano ritirate da ditta autorizzata.

L'attività di allevamento e della coltivazione determina la produzione di alcune tipologie di rifiuti, in particolare vi sono i rifiuti di imballaggio contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze (cod. CER 15.01.10) in cui si annoverano i farmaci veterinari ed i fitofarmaci, i filtri dell'olio (cod. CER 16.01.07*) ed i rifiuti legati ai macchinari agricoli, più in particolare agli scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati (cod. CER 13 02 05).

I contenitori dei prodotti utilizzati vengono raccolti e conservati in azienda e consegnati a ditta autorizzata allo smaltimento di tali materiali (A&T 2000 – Allegato 19). In azienda sono conservati i registri ed i documenti previsti dalla norme igienico sanitarie. I prodotti utilizzati nelle operazioni di disinfezione e pulizia sono autorizzati e registrati per tali operazioni. L'azienda non produce altri rifiuti pericolosi in quanto altri eventuali contenitori o materiale non rientrano in categorie a rischio. Durante la gestione dell'allevamento le aree ed i piazzali esterni ai ricoveri non sono utilizzati per lo stoccaggio dei materiali pericolosi. Il gestore dell'allevamento, al bisogno, attua la pulizia delle superfici esterne per eliminare la presenza di effluenti non palabili e/o residui di materie prime. La società agricola gestisce in proprio il piano di derattizzazione aziendale predisponendo, secondo un programma predefinito, le apposite trappole e verificando ogni due mesi il consumo di esche.

4. *Indicare la quantità di reflui prodotti (m³/anno) e descrivere il sistema di gestione degli effluenti, le caratteristiche tecnico/costruttive delle strutture di accumulo degli effluenti, i tempi di stoccaggio, la manutenzione delle lettiere e il sistema di allontanamento degli effluenti dai ricoveri, riportando il bilancio di materia organica e di N e P.*

Annualmente vengono prodotti circa 8.558,10 mc di liquame pari a 25.386,30 Kg di azoto. I liquami sono stoccati in tre vasche circolari, per una capacità complessiva di 5.860 mc, che garantiscono una durata dello stoccaggio superiore a 180 giorni. Per i dettagli si rimanda all'allegato 21.

5. *Indicare le modalità di pulizia dei capannoni e la gestione delle eventuali acque di lavaggio e pulizia dei capannoni. Riportare e descrivere aree dedicate alla disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento, quantificando i volumi delle sostanze disinfettanti/igienizzanti impiegate e la loro destinazione*

La pulizia delle strutture di tabulazione viene effettuata in assenza dei suini con acqua ad alta pressione (idropulitrice) e, successivamente, viene effettuata la disinfezione con dispositivo a spalla.

6. *Indicare la tipologia delle materie prime adoperate nel ciclo produttivo, specificando l'impianto o la fase di utilizzo, l'area e le modalità di stoccaggio*

Lo svolgimento dell'attività di allevamento necessita di:

a) materie prime:

- Suini: Animali vivi per la produzione di carne, provenienti da scrofaia.
- Mangimi: l'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati. Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo, di accrescimento e di ingrasso.

L'alimentazione viene effettuata per fasi (BAT) che consentono di migliorare l'indice di conversione degli alimenti in carne, nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l'assimilabilità dell'elemento fosforo; con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in Azoto ed in Fosforo dell'escreto.

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato con apposita coclea provvista di imboccatura protetta, atta a ridurre l'emissione di polveri (BAT) o con mezzi aziendali nei 8 silos. La capacità complessiva di stoccaggio dei silos è di circa 120 mc. Sono inoltre presenti n. 3 silos per liquidi da 150 hl e n. 1 silo da 100 hl. Dai silos di stoccaggio il materiale solido e il materiale liquido sono convogliati presso apposite vasche dove avviene il rimescolamento della massa e successivamente la "broda" viene distribuita all'interno dei capannoni di allevamento negli appositi trogoli.

Fabbisogno mangime/anno

Capi allevati ciclo	fabbisogno (Ton/anno)
2.950	2.900

L'acqua viene prelevata da acquedotto e viene distribuita in allevamento tramite "ciucciotti" con dispositivo antispreco posti all'interno dei singoli box.

b) materie accessorie

- Gasolio: Il gasolio è utilizzato per la gestione dei reflui zootecnici e per le lavorazioni delle colture; in caso di necessità il gasolio viene utilizzato per il riscaldamento dell'allevamento con bruciatore tipo Spit Fire. La cisterna è posizionata esternamente al sito di allevamento.
- Energia elettrica: Le forniture vengono effettuate dal Servizio Elettrico Nazionale mediante allacciamento alla rete. Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione, di abbeveraggio, di ventilazione, della cella frigo e degli impianti di monitoraggio e sorveglianza caratterizzati da punte massime di consumo verificabili in concomitanza con la fase finale dei cicli di allevamento realizzati nel periodo estivo.

- c) Materie ausiliarie: Trattasi di prodotti quali medicinali, disinfettanti e derattizzanti acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

7. *Descrivere i sistemi di ventilazione, gli impianti utilizzati all'interno del complesso IPPC, la pavimentazione e la lottizzazione dei ricoveri. Riportare per le apparecchiature più significative:*

- *i parametri operativi di esercizio (pressione, temperatura, funzionamento continuo/discontinuo, ecc.)*
- *i sistemi di regolazione e controllo*
- *l'eventuale periodicità di funzionamento*
- *la data di installazione*
- *la frequenza e le modalità di manutenzione*

L'allevamento è costituito da fondazioni continue e pavimentazione realizzata in grigliato fessurato.

La struttura portante ed il tamponamento laterale sono in muratura "blocco Leca" o pannelli in CLS con installazione di finestratura.

La copertura è costituita da pannelli isolanti di tipo "monopanel". L'Azienda ha rimosso completamente le precedenti coperture in Eternit.

Nell'allevamento sono presenti:

- porte e portoni in acciaio;
- box;
- adeguate strutture in calcestruzzo (piazzali) agli accessi, per il carico-scarico delle materie prime;
- impianto idrico, impianto elettrico ed impianto di controllo e monitoraggio dei parametri ambientali;
- N. 8 silos esterni per deposito mangimi;
- n. 4 silos esterni per deposito alimenti liquidi;
- n. 3 vasche a tenuta in calcestruzzo per la raccolta/stoccaggio degli effluenti non palabili.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti, l'allevamento è costituito da:

a) linee di distribuzione della "broda" in appositi trogoli;

L'alimentazione è fornita con razione liquida. Il mangime ed i cereali prodotti dall'azienda sono stoccati in 8 silos adiacenti alla "cucina". Il mangime viene trasportato e mescolato agli alimenti liquidi in apposite vasche di miscelazione e successivamente la broda viene distribuita all'interno di ogni capannone.

b) Le linee di abbeverata sono costituite da tubazioni che trasportano l'acqua dal punto di adduzione (acquedotto) fino ai "ciucciotti" con dispositivo antispreco posti all'interno dei singoli box;

c) illuminazione interna delle strutture effettuata con sistema di risparmio energetico a LED (BAT).

d) Il ricambio d'aria avviene in modo naturale con immissione laterale negli stabulari dalle finestre e emissione prevalentemente attraverso il cupolino posto in sommità al capannone.

e) quadro elettrico per l'alimentazione degli impianti di: illuminazione, alimentazione e sistemi di monitoraggio e controllo;

f) quadro comando (centraline) per apertura e chiusura finestre;

g) L'impianto di riscaldamento è costituito da un generatore d'aria calda Spit Fire alimentato a gasolio.

Si evidenzia che la tipologia costruttiva, l'implementazione degli impianti e delle attrezzature utilizzati in allevamento e le scelte gestionali sono finalizzate al miglioramento sostanziale delle condizioni di benessere dei capi allevati, con risultati di riduzione del consumo di alimenti (migliori indici di conversione), di energia (minori consumi unitari per l'ottenimento delle medesime produzioni) ed di contenimento degli impatti negativi sull'ambiente circostante il sito produttivo.

4. ENERGIA

4.1 Energia consumata

Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC. Indicare, inoltre, il consumo specifico di energia per capo, riportando, se presente, la quota di energia autoprodotta.

1- Energia elettrica: fornitura da parte del Servizio Elettrico a cui è allacciato l'allevamento (in caso di emergenza è presente un gruppo elettrogeno).

2 – Energia termica: fornitura di Gasolio da parte di ditta autorizzata.

L'azienda ha la necessità di riscaldare gli ambienti di allevamento soprattutto nelle prime fasi di allevamento degli animali in particolare nella stagione invernale. Il riscaldamento avviene tramite l'impiego di un generatore d'aria calda Spit Fire.

I dati utilizzati per il bilancio energetico e termico sono stati desunti dalle fatture dell'azienda fornitrice che ne ha rilevato i consumi e rapportati alla consistenza dei capi.

Bilancio di energia (anno)	Energia termica (MWh)	Energia elettrica (MWh)
Consumi totali en. elettrica	/	47,44
Consumi totali gasolio	13,85	/

4.2 Energia prodotta

Fornire una breve descrizione degli impianti per la produzione di energia, indicando la tipologia di quest'ultima (termica, elettrica), il rendimento energetico, gli eventuali sistemi di recupero energetico e di controllo della produzione. Se all'interno del sito di allevamento è presente un impianto per la produzione di energia che utilizza gli effluenti dell'allevamento, specificare se trattasi di attività connessa all'attività IPPC, così come definita nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 22295 dd. 27/10/2014. Il tal caso anche l'impianto per la produzione di energia deve essere autorizzato nell'ambito dell'AIA.

Per ogni impianto specificare:

- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, la data di installazione, la loro vita residua;
- le manutenzioni e la loro periodicità.

NON PERTINENTE

5. PRELIEVO IDRICO

1. *Fornire gli estremi delle autorizzazioni al prelievo idrico (Ente competente al rilascio, numero e data dell'autorizzazione, data di scadenza)*

NON PERTINENTE

2. *Indicare il quantitativo totale degli approvvigionamenti idrici e la relativa provenienza (acquedotto, pozzo, corso d'acqua, sorgente, consorzio di bonifica, ecc.)*

Approvvigionamento idrico tramite acquedotto di circa 9.500 mc/anno.

3. *Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico*

Contatore fornito dall'Ente Gestore la distribuzione idrica.

4. *Indicare i quantitativi impiegati nelle diverse fasi, specificando la loro eventuale variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.) e gli eventuali sistemi di recupero, quantificando i volumi prelevati.*

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente attraverso l'acquedotto che fornisce l'acqua per l'alimentazione animale e per il lavaggio dei fabbricati.

Il consumo per l'abbeveraggio degli animali rappresenta la voce di consumo più consistente e si stima un impiego di 8.500 mc. Il consumo idrico specifico relativo alla fase di alimentazione animale è espresso in litri/capo/ciclo e si attesta su un valore prossimo a 9 litri/capo/gg.

Bilancio idrico (anno)	Consumi (mc)
Acqua di abbeverata	8.500
Pulizia locali di allevamento	1.000
TOTALE	9.500

Riguardo all'andamento dei consumi durante l'arco del singolo ciclo produttivo, possono essere fatte le seguenti considerazioni:

Il consumo per alimentazione animale è direttamente legato alla fase di accrescimento dei capi. Il consumo idrico aumenta con l'incremento del peso dei capi e quindi con l'incremento del consumo di mangime.

Il consumo di acqua derivante dalla pulizia dei locali di allevamento si ha principalmente durante il vuoto sanitario creato tra un ciclo e l'altro e durante il trasferimento dei suini da un box all'altro.

Essendo l'approvvigionamento derivante da acquedotto, esiste la possibilità di monitorare attraverso contatori il consumo giornaliero su ogni singolo capannone. Eventuali malfunzionamenti e/o perdite sono verificabili in seguito alla verifica di livelli di consumo anomali.

6. EMISSIONI

6.1 Emissioni in atmosfera

1. *Indicare espressamente le emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e quelle non soggette, indicando i motivi dell'esclusione*

Le emissioni dell'allevamento sono considerate emissioni diffuse, pertanto non soggette ai sensi dell'articolo 269 del D. Lgs. 152/2006.

2. *Qualora fossero presenti nell'allevamento medi impianti di combustione, indicare per ciascuno di essi i dati di cui alla parte IV-bis dell'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 183/2017. Nel caso di un medio impianto di combustione esistente la Ditta deve dichiarare se è intenzione della stessa farlo autorizzare nel presente procedimento autorizzativo oppure ripresentare autonoma istanza secondo le tempistiche previste dall'art. 273bis, comma c) della parte V del D.L.gs 152/06 e s.m.i.*

Non sono presenti medi impianti di combustione.

3. *Descrivere le emissioni convogliate se presenti associandole all'impianto o capannone di produzione. Inoltre, per gli impianti soggetti ad autorizzazione:*

- *accertare le condizioni di campionamento dei condotti a scarico attestando il rispetto delle norme UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008, facendo riferimento alle specifiche Linee Guida emanate da ARPA FVG e disponibili sul sito istituzionale dell'Agenzia all'indirizzo http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpa_fvg_lg22_03_e2_ro_attivita_campionamento_camino.pdf*

Non sono presenti emissioni convogliate.

4. *Descrivere le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquami, etc.)*

Le finestre sono così distribuite:

- Capannone 1: n. 30 finestre;
- Capannone 2: n. 60 finestre;
- Capannone 3: n. 52 finestre;
- Capannone 4: n. 66 finestre.

Sulla sommità di ogni capannone c'è un cupolino di apertura, per l'intera lunghezza, di cm. 25.

Sono presenti n. 3 vasche di stoccaggio liquame.

Le emissioni in atmosfera si realizzano quando la ventilazione porta all'esterno dei locali di allevamento l'aria interna, sia per fornire ai suini condizioni di benessere ambientale sia per le funzioni di ricambio d'aria per garantire il raffrescamento dell'ambiente. I principali effluenti gassosi sono composti da ammoniaca e metano e sono originati principalmente dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione. Le emissioni provenienti dai silos derivanti da operazioni periodiche di caricamento dei mangimi si ritengono scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico in relazione alla frequenza ad alla modalità di scarico e travaso degli stessi.

Per assicurare agli animali condizioni di benessere ambientale, i locali allevamento sono forniti di finestre a regolazione automatica in base alla temperatura. La ventilazione naturale è quindi garantita da finestre laterali con apertura automatica. I cupolini posti sul colmo del tetto del capannone 1 e 4 sono controllati da centralina, mentre nel capannone 2 e 3 sono a regolazione manuale. Tale ventilazione ha anche una funzione importante di asciugatura dei pavimenti grigliati: se queste fossero lasciate inumidire eccessivamente dalle deiezioni e dall'acqua, aumenterebbero notevolmente l'emissione di ammoniaca che rappresenta la componente maggiore delle emissioni totali.

Per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto dei mangimi e spandimento dei reflui, l'azienda ha previsto alcuni accorgimenti come barriere vegetali perimetrali che limitano la dispersione delle polveri. Inoltre, dopo lo spandimento dei reflui, è previsto l'interramento entro le 24 ore per abbattere l'emissione di ammoniaca nell'atmosfera.

5. *Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui e dei silos mangimi, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.)*

Le principali emissioni associate all'allevamento suinicolo sono ammoniaca, metano, ossido di diazoto e polveri. Per quanto riguarda le polveri si ritengono trascurabili i quantitativi prodotti dall'allevamento suinicolo. Infatti, la tipologia di alimentazione e di ventilazione, l'assenza di materiale palabile e le modalità di funzionamento del mulino aziendale permettono di trascurare l'analisi dei quantitativi di emissione delle polveri. Le emissioni in atmosfera si realizzano quando la ventilazione porta all'esterno dei locali di allevamento l'aria interna, sia per fornire ai suini condizioni di benessere animale sia per le funzioni di ricambio d'aria per il raffrescamento dell'ambiente.

Le emissioni prodotte dall'allevamento rientrano nella tipologia delle "emissioni diffuse" ai sensi della normativa vigente. Le emissioni possono verificarsi anche nella fase di stoccaggio dei liquami.

Per quanto riguarda possibili soluzioni per la riduzione delle emissioni in sede di stabulazione si adottano criteri di alimentazione per fasi per ridurre il contenuto di azoto escreto, monitoraggio costante dei parametri ambientali, verifica costante dello stato sanitario degli animali ed utilizzo di enzimi in grado di metabolizzare i componenti organici presenti nelle deiezioni.

Nella fase di stoccaggio delle deiezioni liquide, si ritiene sufficiente la creazione di un crostone superficiale atto ad isolare la componente liquida dall'atmosfera esterna. Inoltre, in fase di distribuzione dei liquami, la tecnica adottata dall'azienda è costituita da un dispositivo di interrimento diretto dei liquami.

6. *Stimare il valore di ammoniaca, metano e protossido di azoto utilizzando il software BAT-Tool (<http://crpa.it/battool>) ed allegando il report conclusivo. Stimare inoltre i valori di azoto e fosforo escreti impiegando il calcolo del bilancio di massa (N contenuto nella dieta - N ritenuto dall'animale, BREF 2017, cap. 4.18.1.1) o l'analisi degli effluenti (BREF 2017, cap. 4.18.1.2)*

Report conclusivo e analisi effluenti (allegato 25).

7. *Confrontare i valori delle emissioni dell'ammoniaca liberata in atmosfera con i BAT-AEL previsti, a seconda della tipologia di animale allevato, dalle BAT 30, 31, 32 della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Confrontare, inoltre, i valori di azoto e fosforo escreti con quelli associati alle BAT 3 e 4.*

Il gestore dell'allevamento applica e rispetta i parametri:

- BAT 3 – lett. A-b-c-d;
- BAT 4 – lett. A-b-c (Tab. 12);
- BAT 30 – lett. A (Tab. 2.1).

8. *Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni*

Si evidenzia che nel corso dell'attività di allevamento non sono pervenute segnalazioni di odori molesti. Pertanto si ritiene che le tecniche attualmente adottate siano sufficienti e rispettino i parametri ambientali in essere.

Qualora si verificasse la necessità, una soluzione possibile per ridurre ulteriormente le emissioni è quella di utilizzare la tecnica del ricircolo delle deiezioni. Ulteriore accorgimento per ridurre le emissioni è provvedere ad un infittimento delle barriere vegetali esistenti. Per quanto riguarda lo stoccaggio dei liquami una possibile soluzione è quella di predisporre una copertura fissa delle vasche.

6.2 Emissioni odorogene

1. *Per le installazioni nuove e per le modifiche che peggiorano le emissioni odorogene di installazioni esistenti, fornire le seguenti informazioni:*
 - *area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorogene, con particolare riferimento a presenza antropica, aree residenziali, produttive, commerciali, agricole e recettori sensibili;*
 - *ciclo produttivo, con indicazione di eventuali materiali solidi, liquidi e gassosi trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono dare luogo ad emissioni odorogene (tipologia, quantità, tempi e modalità di gestione);*
 - *identificazione di tutte le sorgenti odorogene degli impianti/attività (emissioni convogliate, emissioni diffuse areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc.) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni;*
 - *caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emmissive, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti; nel caso in cui non sia possibile ottenere misure sperimentali, tali valori potranno essere ricavati dalle specifiche tecniche di targa degli impianti e delle tecnologie adottate, da dati di bibliografia, da esperienze consolidate o da indagini mirate allo scopo;*
 - *descrizione dei sistemi di abbattimento eventualmente adottati e degli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorogene;*
 - *descrizione di misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, da implementare in caso di transitori o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.*

Come già descritto, ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera, vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare alimentazione per fasi e dieta con riduzione dell'apporto proteico. Tali provvedimenti esplicano la loro efficacia in tutte le fasi (stabulazione capi e stoccaggio delle deiezioni), dal momento che agiscono sulla composizione delle deiezioni riducendone il contenuto in azoto. Oltre agli aspetti nutrizionali, anche gli accorgimenti relativi al sistema di stabulazione ed alla tipologia di impianti presenti permettono un contenimento delle emissioni.

Alle buone pratiche agricole viene attribuito un ruolo essenziale nell'applicazione delle MTD. Un'attenta gestione aziendale contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale dell'allevamento. Le MTD che contribuiscono a migliorare in via generale le prestazioni ambientali degli allevamenti intensivi sono:

- formare gli operatori aziendali al corretto funzionamento delle attrezzature e favorire un'ambiente ottimale all'accrescimento degli animali;
- pulire ed effettuare la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e dei ricoveri per ridurre le potenziali fonti di odore e limitare l'uso dell'energia;
- pianificare le attività di pulizia dei capannoni in momenti e condizioni tali da minimizzare la diffusione di odori.

In aggiunta quanto sopra si possono attuare degli interventi mitigativi attraverso:

- infittimento, piantumazione di alberature e presenza terrapieni che fungano da barriere per il materiale particolato e favoriscano la dispersione degli odori e di altri composti inquinanti.

6.3 Emissioni in acqua o al suolo

1. *Specificare la tipologia dello scarico (industriale, domestico, meteorico, ecc.), indicando il recapito finale, l'impianto di trattamento adottato con la specifica dei dati tecnici (dimensionamento in base al numero di abitanti equivalenti), gli eventuali sistemi di controllo (presenza di campionatori automatici, misuratori di portata, misurazione in continuo o in discontinuo di alcuni parametri caratterizzanti il tipo di scarico, ecc.) e la presenza del pozzetto di campionamento a monte dello scarico finale.*

L'Azienda non si avvale di lavoro dipendente ed in allevamento non è presente un servizio igienico. In caso di necessità viene utilizzato il servizio igienico del gestore posto in abitazione privata situata a 400 m dall'allevamento. Il servizio igienico dell'abitazione è collegato alla rete fognaria pubblica.

2. *In caso di scarico in corpo idrico superficiale effettuare una caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo ricettore, ai sensi dell'art. 124, comma 9 del dlgs 152/2006, corredata eventualmente da documentazione fotografica.*

NON PERTINENTE

3. *Nel caso di scarico di reflui domestici sul suolo o in corpo idrico indicare le seguenti distanze:*
 - ✓ *tra il punto di scarico e la più vicina condotta fognaria o corpo idrico;*
 - ✓ *tra fossa Imhoff (o impianto di depurazione esistente) e condotte, serbatoi per l'acqua potabile;**Inoltre, per gli scarichi al suolo:*
 - ✓ *tra trincea drenante di subirrigazione e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile*
 - ✓ *tra pozzo disperdente e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio potabile*
 - ✓ *tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo della tubazione di subirrigazione*
 - ✓ *tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo del pozzo disperdente**(si rimanda, come riferimento normativo, alla Delibera CITAI del 4 febbraio 1977 e come riferimento tecnico alle Linee Guida per il trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate redatte dall'ARPA FVG e reperibili al link <http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/rischi-industriali/normativa/allegati/LG40.01-e2-ro-Linea-Guida-Scarichi-Domestici-firmata.pdf>).*

NON PERTINENTE

4. *Descrivere le modalità di gestione dei piazzali scoperti dell'installazione e delle relative acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento ai casi in cui esse trasportino con sé elementi residuali dell'attività svolta.*

Nei piazzali esterni non sono presenti materiali organici in quanto, dopo le operazioni di movimentazione dei suini e/o delle materie prime, vengono ispezionate le aree dedicate ed effettuata la pulizia dei piazzali stessi in caso di necessità, per evitare la formazione di percolato.

5. *Indicare la superficie totale, coperta e scoperta, impermeabilizzata e non impermeabilizzata, specificando il materiale adottato o il coefficiente di permeabilità.*

La superficie coperta è di circa 3.500 metri. L'area impermeabilizzata è costituita dall'area dei capannoni, dei depositi e dei piazzali antistanti le strutture produttive.

6.4 Emissioni sonore

1. *Indicare le possibili fonti di rumore dell'allevamento, (ventilatori, estrattori d'aria o altre apparecchiature, movimentazione di materiali, ecc.), specificando anche i periodi di funzionamento, la distanza tra le sorgenti ed i recettori più vicini, e gli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'inquinamento acustico.*

Le emissioni sonore rilevabili sono quelle emesse dagli animali durante l'alimentazione e quelle prodotte dall'impianto di alimentazione come indicato nell'autocertificazione acustica allegata alla presente relazione. In ogni caso la presenza

di siepi e barriere vegetali esposte sul lato nord e la distanza dell'impianto dalle civili abitazioni e dagli altri fabbricati produttivi o di servizio sono tali da non provocare disturbi sonori. Inoltre, durante le fasi di alimentazione, le porte di accesso e le finestre vengono chiuse per limitare tali emissioni.

2. *Attestare il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica o, in mancanza dell'approvazione di quest'ultimo, di quelli individuati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la zona in cui ricade l'insediamento, sulla base di una valutazione di impatto acustico redatta e sottoscritta da un tecnico competente in acustica ambientale. Sintetizzare i contenuti dell'eventuale Piano Aziendale di Risanamento Acustico di cui all'articolo 31 della legge regionale 16/2007 o, qualora il Piano Comunale di Classificazione Acustica non fosse ancora approvato, della documentazione di valutazione di impatto acustico contenente l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.*

Il comune di Remanzacco (UD) è dotato del Piano Comunale di Classificazione Acustica. Per quanto riguarda la situazione acustica, l'allevamento ricade in classe acustica II (Allegato 17).

7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI

1. *Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti (codice CER, siti di stoccaggio, attrezzature e sistemi di movimentazione e stoccaggio, eventuali sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio) all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti affidati a terzi.*

L'attività di allevamento determina la produzione delle seguenti tipologie di rifiuto PERICOLOSO: i rifiuti di imballaggio pericolosi (cod. CER 15 01 10*) ed i filtri dell'olio (cod. CER 16.01.07*). Il contenitore destinato allo stoccaggio temporaneo (ai sensi del D.Lgs. 152/2006) di questi rifiuti è posizionato presso un'area chiusa e areata. (allegato 19 – dimensioni 2,40x2,70x1,50).

L'attività di stoccaggio viene effettuata nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale) in materia di "deposito temporaneo". I rifiuti sono ritirati da ditta autorizzata (attualmente vengono ritirati dalla ditta A&T 2000).

I rifiuti che si originano dall'utilizzo di farmaci e dagli scarti di olio minerale per motori, vengono stoccati all'interno di appositi contenitori posti nell'area di stoccaggio segnata in planimetria. Essi vengono conservati e smaltiti a norma di legge a mezzo di ditte specializzate.

La mortalità di suini ammonta ad una percentuale pari a circa l'1-2% degli animali allevati per ciclo. Il controllo è prettamente visivo e con cadenza giornaliera. Le spoglie degli eventuali animali morti vengono stoccate nell'apposita cella frigo e rimangono a disposizione degli eventuali controlli delle autorità sanitarie fino a fine ciclo, per essere poi smaltiti da aziende specializzate. I dati sono registrati nell'apposito "registro spoglie animali".

L'azienda non possiede sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio e destinazione finale dei liquami depurati, dei solidi separati e dei fanghi di depurazione.

2. *Descrivere la gestione e lo stoccaggio delle carcasse animali, riportando la mortalità media (n. capi morti per ciclo o per anno) e il caso di morie anomale.*

Le spoglie degli animali morti vengono conservate in apposito congelatore in attesa dello smaltimento da ditta autorizzata (Solar Srl – circa 4.000 Kg/anno). La mortalità media è circa il 1-2%.

Come previsto dal Reg. CE 1069/2009, la cella frigo adibita allo stoccaggio dei capi morti durante l'intero ciclo produttivo è dislocata come evidenziato in planimetria allegata (allegato 12 - dimensioni cella frigo 2x1,5x3 m).

8. SPANDIMENTO AGRONOMICO

1. *Descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti, i periodi di spandimento e le attrezzature impiegate.*

L'Azienda Agricola predispone il Piano di Utilizzazione Agronomica (allegato 22) che riporta nel dettaglio le informazioni relative alla gestione agronomica dei liquami. L'utilizzazione agronomica dell'effluente viene effettuata secondo i principi e le norme stabilite con il Decreto Mi.P.A.F. 07/04/2006 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999)

e con la conseguente normativa emanata a livello regionale. La redazione del P.U.A. parte dalla verifica della capacità produttiva dell'allevamento sia in termini volumetrici (importante ai fini della fase di stoccaggio) sia in termini di produzione complessiva di azoto (importante ai fini del bilancio dell'azoto nel rispetto della "Direttiva Nitrati"). La seconda fase consiste nella verifica delle modalità di stoccaggio e delle volumetrie disponibili. Si passa quindi alla verifica della disponibilità di terreni ai fini dell'utilizzo agronomico. I terreni vengono raggruppati in corpi omogenei sulla base di alcuni parametri: ricadenza o meno in area vulnerabile da nitrati di origine agricola; tipologia di coltura da attuare; tipologia di precessione colturale. Successivamente, per ogni corpo individuato, si passa alla definizione del bilancio dell'azoto. Viene effettuata una stima del fabbisogno in azoto della coltura attuata e viene verificato l'apporto di azoto da altre fonti diverse dalla concimazione organica (apporto o prelievo da precessioni colturali, apporto da precipitazione meteoriche e deposizione atmosferica, apporto da contenuto naturale in azoto del terreno, apporto da concimazione minerale). Viene quindi definita la quantità di azoto ulteriormente apportabile attraverso lo spandimento di effluenti zootecnici, ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni della coltura attuata e comunque nel limite dei massimali imposti dalla normativa (max. 340 kg. azoto/ha in zone non vulnerabili; max 170 kg. azoto/ha in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola). In funzione di questo parametro, conoscendo la concentrazione di azoto per unità di volume del liquame, viene determinato il volume complessivo di effluente apportabile per ogni singolo corpo.

Per quanto riguarda le modalità di gestione degli effluenti, sono presenti n. 3 vasche di raccolta esterne della capacità totale di circa 5.860 mc che garantiscono una durata di stoccaggio superiore a 180 gg.

2. *Indicare i tempi che mediamente intercorrono tra lo spandimento e, se effettuato, l'interramento.*

Lo spandimento del liquame avviene in condizioni agronomiche idonee in fase di pre-aratura con carrobotte di proprietà aziendale e successivo interrimento entro le 24 ore.

3. *Se viene effettuato lo spandimento, riportare l'indicazione delle aree di spandimento.*

Le aree di spandimento sono riportate nel Piano di Utilizzazione Agronomica (Allegato 22).

9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019)

1. *Riportare le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 104/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia.*

Si esclude l'allevamento dall'assoggettamento alla relazione di riferimento in quanto:

- I prodotti sono acquistati in quantità minime e frazionati;
- I prodotti sono stoccati in aree confinate con cordolo, cementate, impermeabilizzate che escludono sversamenti nell'ambiente;
- non vi sono canali o altra possibile via per veicolare il contaminante poiché il terreno è di medio impasto argilloso a bassa permeabilità.

2. *Esporre sinteticamente i contenuti della Relazione di riferimento, se dovuta.*

La Società Agricola F.lli di Giorgio & C. S.S. si ritiene esonerata dalla redazione della Relazione di Riferimento (D.M. n. 104/2019).